24 AGO 1999

BIBLIOTECA CIVICA BERIO
F.Ant.
Misc.
Gen.
A
8
4
GENOVA

A 172
1820

LASCITO
ENRICHETTA RAIMONDO
1979

BIBLIOTECA
GE

1 Campi
2 Batt.a della Lant.a pian d'acqua
3 Batteria di S. Benigno
4 Batt. della Lanterna
5 Tinaglie Batt.a
6 Speron
7 Monte de due Fratelli
8 Diamante
9 Creto
10 Fortino della valle del Vento
11 For.o del monte de Ratti
12 Monte delle fasce
13 Batt. della Cava
14 molo vecchio
15 molo nuovo
16 Barche Cannoniere e Bombar.

172 - 60.
2 Tomi

DIARIO
STORICO
DEL BLOCCO
DI GENOVA
nel 1800.

792
7 D 1

F. Ant.
Misc.
Gen.
A
8
4

Il Blocco di *Genova* nel 1800. sarà sempre un' epoca delle più memorabili nell'istoria. Questa Piazza interessante per tanti titoli, ed in ispecie per la sua rivoluzione del 1797. lo era divenuta anche più dopo le disfatte in Italia di Scherer, e la bella ritirata di Moreau in Liguria. Vinto Macdonald alla *Trebbia*, ucciso Joubert a *Novi*; sconfitto Championnet a *Fossano* e perduto *Cuneo*: tutte le speranze degl' Italiani si videro assai presto in questi brevi lim ti confinate nell' aspettativa da *Parigi* di un Generale che facesse in certa guisa ringiovanire le Armate Francesi, per rincondurle riorganizzate, e accresciute al campo d' onore. Conoscendone appunto il bisogno il Primo Console della Repubblica Francese l' immortal BONAPARTE, non esitò un momento a spedire il vincitor di *Zurigo*, il valoroso Massena Giunse egli a *Genova* fra le acclamazioni comuni nel tempo, che già era destinato al comando dell' Armata del Reno il General Moreau Ciò fu ai 9 Febbrajo. Sceltosi per suo Ajutante Generale De Giovanni, di cui aveva in più occasioni sperimenta-

F. Ant.
Misc.
Gen.
A
8
4

BIBLIOTECA CENOVA BERIO

Il Blocco di *Genova* nel 1800. sarà sempre un' epoca delle più memorabili nell'istoria. Questa Piazza interessante per tanti titoli, ed in ispecie per la sua rivoluzione del 1797. lo era divenuta anche più dopo le disfatte in Italia di Scherer, e la bella ritirata di Moreau in Liguria. Vinto Macdonald alla *Trebbia*, ucciso Joubert a *Novi*; sconfitto Championnet a *Fossano* e perduto *Cuneo*: tutte le speranze degl' Italiani si videro assai presto in questi brevi lim ti confinate nell' aspettativa da *Parigi* di un Generale che facesse in certa guisa ringiovanire le Armate Francesi, per rincondurle riorganizzate, e accresciute al campo d' onore. Conoscendone appunto il bisogno il Primo Console della Repubblica Francese l' immortal BONAPARTE, non esitò un momento a spedire il vincitor di *Zurigo*, il valoroso Massena Giunse egli a *Genova* fra le acclamazioni comuni nel tempo, che già era destinato al comando dell' Armata del Reno il General Moreau Ciò fu ai 9 Febbrajo. Sceltosi per suo Ajutante Generale De Giovanni, di cui aveva in più occasioni sperimenta-

to l' attività ed intelligenza, diede il comando dell' ala dritta a Soult, creandolo suo primo Luogo-Tenente-Generale, e della sinistra al General Suchet. Occupatosi Massena quanto era necessario del militare, diresse pure la sua attenzione al Governo Ligure; facendovi de' cambiamenti, per tentare se fosse stato possibile, di riparare agli sbagli antecedentemente commessi nell' incetta principalmente de' grani: dal che dovettero ripetersi i gravi mali sofferti nell' assedio, e la stessa cessione della Piazza. L' obbligo appunto imposto a' Negozianti, che conducevano grani, di vendere al Governo, e di più al prezzo che si sarebbe fissato dal Governo medesimo, fece assai presto mancare in *Genova* il pane, ed introdusse inoltre una tal diffidenza tra' Commercianti, che fin da quel momento si preparò quella carestia di tal genere, che ridusse la Città all' ultime angustie. Fu forse ignoranza; potè esservi della malizia; vi fu perfino chi disse, che ciò proveniva dall' interesse che aveva preso un' Autorità costituita su' legni corsari; comunque andasse l' affare, il Popolo si trovò nelle strettezze, e dovette mettersi in qualche agitazione, vedendosi distribuire appena due once di pane al giorno per individuo. Queste ancora mancarono; e fu supplito con buone minestre che ne' varj quartieri si distribuivano a vilissimo prezzo. Aspettandosi da Massena provvigioni da *Nizza* e *Marsiglia*;

le truppe Francesi erano intanto mantenute dal Governo Ligure; che si mise anche a portata di poter continuare, stante l' arrivo di tanti viveri da bastare per quaranta giorni.

Il Comandante della Piazza De-Giovanni, per isgravare la Città da molte bocche inutili, invitò con sua ordinanza a partirne gl' Italiani raminghi, dirigendoli a *Nizza*, a *Grenoble*, e *Digione* per ivi arruolarsi in corpi di truppe, che vi si organizzavano.

Appena verso i 20. di Marzo potè dileguarsi il timore che il Generale in Capo Massena volesse abbandonar la *Riviera di Levante*, *Genova*, la *Bocchetta*, e ritirarsi a *Savona*, guardando semplicemente la linea di S. Giacomo per non obbligarsi ad una linea più estesa, progetto già formato dal General Moreau. Si comprese in tal tempo che questi timori erano insussistenti; poichè il Generale aveva ordinato, che le sue guide e cavalli si trasferissero alla Centrale.

Fin quì per altro non era stata oziosa la truppa Francese. Anche prima della venuta di Massena, in un fatto seguito tra' 5. e 6 di Gennajo, obbligò il General Tedesco Klenau a salvarsi in fretta alla *Spezia*, inseguendo le di lui truppe fino a *Chiaveri* e facendo alcuni prigionieri; con essersi poi ridotti alle lor posizioni di *Recco*, e di *Sori*.

In questo mezzo gli abitanti di *Fontanabuona* con alcuni Villaggi di quelle mon-

tagne che confinano co' *Monti Liguri* insorsero contro i Francesi e la *Liguria*. Protestarono a principio di non volerne sapere nè di Francesi, nè di Austriaci: in realtà poi, come diedero a divedere col fatto, non volevano che questi, e la rapina. I proclami pacifici del Governo e di Massena non bastarono a ricondurli al dovere. Disgraziati!

Tutto intanto annunziava l' apertura di una campagna assai clamorosa. Massena visitò tutti i posti; e verso la metà di Febbrajo portossi alla *Bocchetta* ed a *Gavi*. Si rincorarono i Patrioti per questa visita, e si persuasero, ch' egli volesse ritener *Genova* dove infatti fissò il suo quartier generale, facendola centro dell' Ala dritta comandata da Soult. Non aveva quest' Ala più di 15. mila uomini, e guardava una linea di 60. miglia. Il ristringerla non era possibile; atteso l' impegno in cui era di dover guarnire le strette della *Toscana*, del *Piacentino* della *Lombardia*, e del *Piemonte*; oltre quello di provvedere a' forti di *Gavi*, e di *Savona*, e alla Centrale. Anche la costa marittima era a suo carico per garantirla dal nemico, e facilitare l' arrivo delle sussistenze. La sola attività degli uffiziali, il valor de' soldati e l' esperienze de' Generali bastò ad oggetti sì importanti e sì varj Ecco le precise posizioni di questa linea. Cominciava essa in Riviera di Levante a *Recco*, e *Ruta*; stendevasi sull' eminenze, ed occupava il

monte *Cornua*; di quì a *Torriglia*, *Scofera* e *S Alberto*. Quindi tenendo il Nord di *Geneva* al di là della Scrivia, occupava *Casella*, *Savignone*, *Busalla*, *Borgo de' Fornari*, *Castagno* e *Ronco*. Era altresì in quella linea l' importante posizione della *Bocchetta*, d' onde per una vanguardia postata a *Voltaggio*, comunicava col forte di *Gavi*. Seguivano indi i posti alle *Capanne di Marcarolo*, e a *Monte Calvo*; d' onde scendendo a ponente munivano *Campo-Freddo*, *Stella*, *Monte Nesino* e *Cadibona*, ultima posizione per arrivare a *Savona*.

Rimase ognuno contento di tali disposizioni; tanto più all' intendersi, che BUONAPARTE avea creata un' armata di riserva, che sarebbesi portato egli stesso a comandare in persona.

In questo stato di cose erasi già ai 24. circa di Marzo, nè ancor giugnevano a Massena i soccorsi che gli si erano fatti replicatamente sperare. Mancavano soprattutto le provviste, e nuovamente temevasi la carestia. Spedì egli a *Marsiglia* il General di Brigata Franceschi, Sotto-Capo del suo Stato-Maggiore ad affrettare la trasmissione delle sussistenze. Ma nulla disgraziatamente si ottenne; ed intanto fu rinserrato il Porto di *Genova* dagli Inglesi con un blocco tale che impedì anche ai più piccoli bastimenti l' entrarvi.

Verso la sera de' 5. Aprile si seppe che a Levante i Francesi erano co' Te-

deschi alle prese, e nel dì successivo l' attacco del nemico su quella linea fu generale. Il Gen. d' Ott Austriaco, comandava la sinistra dell' Armata forte di 8. a 9. mila uomini. Prese egli a battere la linea Francese che da *Novi* per li *Monti Liguri* scendeva fino a *Chiaveri*. Il suo centro doveva riunirsi a *Bobbio*; donde rimontando la *Scrivia*, doveva gettarsi da una parte sopra *Toriglia*, e *Busalla*; e dall' altra sostener l' urto, che la sua sinistra avrebbe fatto sopra *Ruta*, e *Recco*. I briganti di *Fontanahuona* dovevano unirsi a questa linea, e marciare verso *Genova*. Dall' altra parte la sua dritta, composta di Austriaci, Piemontesi, e mal contenti Liguri, dovea partendo da *Novi*, salir la grande strada, e lasciando bloccato *Gavi*, superar la *Bocchetta*, e scender nella *Polcevera*, ove sarebbesi riunita al centro, che sarebbe sboccato da *Busalla*. Dato pertanto l' attacco riuscì a' Tedeschi d' impadronirsi di *Ruta*, che la stessa sera de' 5. dovettero abbandonare, lasciandovi un centinajo di prigionieri. Nel dì 6 gli Austriaci sforzarono dalla parte di *Cornua*, presero *Ruta* *Recco*, ed investito il Monte delle *Fasce* obbligarono a scenderne due Battaglioni Francesi; i quali poterono non ostante mantenersi al basso della montagna, mercè il valore del Gen. Darnaud, che n' era al comando. Nel giorno stesso fu attaccato alla *Scofera*, *Toriglia*, e *S. Alberto* il Gen. di Brigata Petitot, che credette prudenza ritirarsi su *Prato* di Bisagno co' suoi mille uomini difendendosi fino all' estremo, e rimanendo leggermente ferito. A *Busalla* similmente era stato attaccato da forze superiori il Gen. Gazan, che ripiegossi dietro la *Scrivia*, riunendo a' *Mulini* le truppe di *Voltaggio*, al sentire che gli Austriaci eransi impadroniti di *Fiaccone e Castagno*, ed avevano sforzate le *Capanne* di *Marcarolo*, e *Monte Calvo*.

A sconcertare i progetti del nemico divise Massena la sua Truppa in tre corpi, dando il comando a' Generali Darnaud della dritta, a Miollis del centro, e all' Ajutante-Generale Hector della sinistra. Egli stesso poi trovasi dappertutto tutti incoraggisce colle parole, tutti infiamma coll' esempio. Son quindi ripresi *Fasce*, *Cornua* e *Scofera*, ed il nemico è su tutti i punti rispinto con farglisi 2500 prigionieri, fra' quali il Bar. d' Aspre ec. con quasi tutto lo Stato Maggiore. Il restante è disperso. Verso *Busalla* il General Poinsot riprende *Borgo de' Fornari* *Casella*, *Savignone*, *Capanne di Marcarolo*, e *Monte Calvo*, e ritorna su quella linea a comparir la vittoria, che per pochi momenti se n' era suo malgrado partita. Nel caldo dell' azione la tranquillità interna fu mantenuta, essendosi all' invito del Comandante della Piazza De Giovanni riuniti in compagnie tutti i rifugiati Italiani, che unitamente alla brava Guardia Nazion. ne fecero il servizio.

Era già del tempo, che il Gen. Melas Austriaco aveva raccolto ad *Aqui* 25. mila uomini. Marciò con essi, secondo il piano; e nel mentovato giorno 5. si presentò a *Cadibona*. Fu breve la scaramuccia: ma nel dì susseguente trovandosi i Francesi non più di 2500. dopo aver fatto prodigj di valore a *Torre*, oppressi dal numero sbandarono. Giunge in quell' istante il Gen. Soult, e presa tra le file una bandiera, colà si precipitò ov' era più ardente la mischia, e riacceso il coraggio de' suoi guadagna finalmente la posizione di *Monte Moro*. L' Ajutante-Gen. Mattié è ferito

Con altre tre colonne era il nemico disceso dall' *Altare*, dirigendosi con una a *Vado*, con l' altra a *Monte Nesino*, e con la terza da *Sassello* alla *Stella*, minacciando *Albisola*. Quì fu necessaria tutta l' industria ed attività di Soult per non rimanere interamente tagliato. Fatti alcuni movimenti sulle tre della sera ricominciò l' attacco a *Monte Moro*, e nel ritirarsi de' Francesi e Tedeschi, giunsero entrambi quasi ad un tempo ne' sobborghi di *Savona*, donde per altro i Tedeschi ne furono sul momento cacciati; e Soult profittò del momento, introducendo in quel forte quanto potè di pane e farina, e accrescendone di 600. uomini la guarnigione, di cui diede il comando al Gen. di Brigata Buget. Nel dì 7. si ritirò sopra *Varaggine* battendosi sull' alture di *Albisola*, e rispingendo il nemico alla *Stella*, e continuò in quel giorno fino a *Campani*, lasciandovi il Gen. Gardanne che aveva comandato tutto questo corpo, ed erasi meritato gli elogj del Luogo-Tenente Generale. La giornata de' 6. costò infinitamente ad una parte ed all' altra; essendosi azzuffati con tale accanimento da venire perfino a colpi di calcio di fucile, e di sassi.

Concertatosi nel dì 8. in Genova tra il Generale in Capo e il suo Luogo-Tenente-Generale Soult un piano di operazioni; partì questi per darvi esecuzione radunando a *Voltri* un corpo di 5. mila uomini co' quali si sarebbe diretto al *Sassello*; mentre il Gen. in Capo per la via di mare sarebbe marciato a Savona. In questo frattempo i Tedeschi avevano seguitato il lor piano e si erano inoltrati ad *Acqua-Santa* tre miglia da *Voltri*, dopo di avere forzato le *Capanne* di *Marcarolo*. Per non esser tolti in mezzo convenne a' Generali Francesi di attaccare ciò seguì nel dì 9. essendovisi segnalati il Gen Gazan, il Gen. di Brigata Poinsot, e il Capo di Brigata Mouton. Riunitesi da varj punti queste tre colonne marciarono verso il *Sassello*; e fu nel dì 10 occupato colle sue eminenze rimanendovi 600. prigionieri; avendo inoltre perduti il nemico tre cannoni, e 20. mila cartucce. Non aveano altro scampo dopo un tal fatto gli Austriaci che la montagna della *Verreria*, e quella in seguito dell' *Eremita*. Ma il Gen Soult unitamente a'

nominati bravi Uffiziali, fra' qnali meritan di essere eziandio mentovati l' Ajutante Gen Gautharin, e il Capo di Brigata Godniot, ne li fece assai presto sloggiare, facendo alla *Verreria* 2. mila prigionieri, e fra essi molti Uffiziali, e impadronendosi di 7. bandiere; ed altrettanti all' *Eremita*, difeso da circa 5. mila Austriaci: nel qual momento il Gen. di Brigata Frassinet venne ad unirsi a quel corpo; essendovi stato spedito dal Gen. in Capo per istabilire una comunicazione fra se e il suo Luogo-Tenente-Generale. E sebbene l' *Eremita* fosse stato nella notte ripreso dal nemico; pure nel dì seguente dovette abbandonarlo: ritirandosi sulle alture del *Deserto* di *Varaggine*, e lasciandovi altri 200. prigionieri, fra' quali il Colonnello del Reggimento Keihl.

Per sì belle importanti azioni il General in Capo giudicò di portare il suo quartiere Generale a *Varaggine*, dove il fissò al mezzogiorno del dì 13.; ed a' 14 e 5. i posti avanzati Francesi erano già ad *Albisola*, due sole miglia distante da *Savona*: e se non era l' inazione di Suchet che paralizzasse gli sforzi di questo gran Generale in Capo, e del suo Luogotenente Gen. Soult, non si sarebbe avuto in Genova il dispiacere di sentire che si era ritirata a *Voltri* l' armata, e che perciò lo stesso Massena sulla sera de' 17. rientrato in Città, più non pensava di avanzarsi da quella parte; che anzi nel

dì seguente rientrato pure il Gen Soult, si fermarono i posti avanzati al *Ponte* di *Cornigliano*.

Non è intanto da ommettersi, che in tutto il decorso di questi giorni la Città fu tranquilissima, vegliandone all' interna difesa 6. mila e più persone tra Guardia Nazionale ed esteri; non lasciando il restante del Popolo di ben meritare della Patria se non altro colla sofferenza, e sommessione a' regolamenti del Governo e comando Militare. Si osservi di più, che fin da quel tempo distribuivasi a stento una sola oncia di pane per ogni cittadino; dovendo la classe più indigente per ottenerlo perdere non poche ore a' botteghini, e non riuscire ad averlo, che fra gli urti di un immenso affollamento.

Erano già i nemici, atteso il lor numero, penetrati da tutte le parti; ed i Francesi, malgrado l' eroiche lor sofferenze, e indomito coraggio, dovettero a levante abbandonare il *Monte Cornua*, e e sotto la condotta dell' infaticabile General Miollis ritirarsi dietro *Sturla*, e guarnire nel *Bisagno* le opere esteriori; che occupando il *Monte del vento*, la *Ridotta* di *Richelieu* si riunivano e comunicavano col fortino del *Diamante* La *Bocchetta* fu pure sforzata da' Tedeschi, che seppero mettere a profitto molti fuorusciti, e malcontenti della Liguria, raccolti in *Polcevera*, de' quali si era fatto capo un certo Assereto nato in *Savona*, giun-

to non si sa per qual intrigo a indossare uniforme Francese e introdursi a principio nella confidenza di qualche Generale di questa gran Nazione.

E quì diasi luogo ad una verità che onora gli abitanti della *Polcevera*. Non ostante le perfide insinuazioni anche con proclami dell' Assereto e de' Liguri malintenzionati, ed i gradi e titoli, che si accordavano a chi avesse seguitato il loro partito essendosi per fin suonato a martello in varie paarocchie di quella Valle, nè pur un contadino accorse all' invito della diserzione e del tradimento.

Destituito dal severo e giusto Massena il comandante dell' importante posizione della *Bocchetta*. perchè sebbene con poca truppa, l' aveva con troppo precipizio abbandonata, si ripiegò la truppa medesima a *Ponte-Decimo*, e indi alla *Palmetta*

Non avendosi alcuna notizia delle ulteriori operazioni di Suchet per quanto Massena vi avesse spedito il Capo del suo Stato-Maggiore il Gen Oudinot, che guidato dall' esperto Bavastro attraversò le navi Inglesi; fu questo il motivo che abbandonar gli fe e il pensiero di *Savona*, e ristringersi alla difesa di *Genova*.

A fissare l' epoca più precisa del Blocco di terra e di mare, questa fu nel dì delle Palme, che cadde ne' 6 di Aprile, giorno in cui furono chiuse tutte affatto le comunicazioni E farà sempre stordire chiunque leggerà questa Storia,

come un Popolo già ratizzato ad un' oncia di pane per testa abbia potuto ancor durarla per altri 60. giorni d' assedio quanti ne trascorsero appunto da' 6. Aprile a' 5. di Giugno.

Nel dì 19. i Tedeschi avevano i posti avanzati dalla parte di Ponente a *Cornigliano*, e di là si estendevano per quelle alture verso la *Polcevera*: i Francesi occupavano la testa del ponte dalla parte di mare, e la bocca dello *Stradone* alla *Palmetta*. Crescevano intanto di legni gl' Inglesi, e aspettavano le barche cannoniere Napolitane da Livorno.

Trovandosi stretto di denaro il Gen Massena, non trovossi altra via d' averne, che con un imprestito forzato, che fu di 500.m. lire Tornesi. Fu questo un piccol sollievo a' bisogni del momento, per quanto non lasciasse di essere l' estremo de' sacrifizj per chi dovette contribuirvi.

Nel dì 22. Aprile, prima dell' alba una colonna d' Austriaci di circa 800 uomini, salita al di sopra di *Cornigliano* era giunta a tagliare la 100. Mezza-Brigata, che era in guardia del Ponte di quel borgo, e senza farle ceder l' armi, s' inoltrò per *S. Pier d' Arena* fino al Ponte levatojo tra la *Lanterna*, e *S. Benigno*. Questa comica ed insensata operazione costò loro 600. circa prigionieri, fra' quali il Colonnello del Reggimento Nadasty.

Il giorno appresso giunse in Porto un Parlamentario Inglese, che fu creduto portatore della prima intimazione fat-

ta dal Gen. Melas al Gen. Massena per la resa della Piazza. Questa intimazione giustifica bastantemente l' idea che si era formata di questo gran Generale intorno alla di lui scienza militare e valore, ben noti oramai a tutta l' Europa.

Verso i 26. di Aprile corse voce, che i Tedeschi si ritiravano. Alle 3. circa di sera del dì seguente il Gen. in Capo volle accertarsene. Dirigendosi a Ponente trovò che non era molta la forza da quella parte. In brieve: l' attaccò, e fra un' ora finì. Fino al dì 30 non seguì cosa degna di particolar menzione. Vigilava Massena, si angustiava il Governo: quegli per osservare i movimenti del nemico, questo per provvedere del pane; essendo omai universale la mancanza di tutti i generi in tutte le classi. La mattina del suddetto giorno 30. si sentì battere la generale per Città. Il nemico aveva attaccato da tutte e due le parti. Comprese Massena, che il Gen. Gazan bastava colla sua Divisione a difendersi dal falso attacco di Ponente e fece marciare quasi la più parte della sua truppa a Levante. Ivi appunto fu dove brillò in tutta la sua luce il Genio di questo gran Generale; e il giorno 30 Aprile sarà sempre un' epoca così grande per lui che la fama, e l' istoria ne perpetueranno la rimembranza e gli applausi.

Aveva il nemico nella notte assaliti e occupati tutti quei posti, guardati da poca truppa. Gli Austriaci padroni del

Monte de' Ratti e del Fortino di *Quezzi* si disponevano ad attaccare da una parte il *Diamante* e dall' altra *Richelieu*, e *S. Tecla*, che in brieve sottomisero, siccome pure la punta destra del *Monte de' due Fratelli*, e la *Madonna d' Albaro*. Erano le lor forze tre volte maggiori di quelle de' Francesi. Ma non per questo si perdette d' animo il Gen. in Capo; che secondato dal valore de' suoi Generali egualmente, e dalla bravura ed attività della truppa su gli occhi di tutta Genova, che ne fu spettatrice dalle mura, assai subito riprese colla bajonetta tutte le sommità, e rispinse da ogni parte il nemico, facendo più prigionieri che non aveva egli soldati; così che due mila soltanto potè condurne in Città. Sulle 6. della sera era terminata l' azione, e gli Austriaci si erano ridotti in disordine al Monte delle *Fasce*, testimone perpetuo delle loro frequenti sconfitte. La perdita di quel giorno fu niente meno di 7. mila uomini tra morti, feriti, prigionieri, e dispersi; e la truppa Francese stata in azione appena arrivava a 5. m. uomini. Non è possibile il descrivere il giubilo de' Cittadini dimostrato specialmente all' entrare in Città del Gen. Massena, che fu verso le sette. Una Città del territorio Francese non avrebbe potuto esternare di più la propria soddisfazione; ed è degno di particolar osservazione, che in tutto quel giorno di tanta crisi e pericolo la sola Guardia Nazionale mantenne

a pubblica quiete e sicurezza; avendo essa sola fatto il servizio interno, e quello delle porte, e delle mura; non essendo rimasti in Genova, per confessione del Generale De-Giovanni Comandante della Piazza, che soli ottanta Francesi

Nel dì 2. di Maggio Massena volle tentare un attacco a *Coronata*, dove i nemici avevano una forte ridotta; ma vedendo l' inutilità di persistere in un disegno, di cui si era forse già avveduto l' Austriaco, con una pronta e prudente ritirata mise in salvo la sua truppa; rimanendo morto sul campo nell' atto che dava gli ordini per tal ritirata l' Ajutante-Generale Fantuzzi di Brescia, colpito da una palla di fucile, che gli attraversò la gola. Erasi questo degno Uffiziale assai distinto nella giornata de' 30 avendo comandato la colonna, che riprese il monte *de' Due Fratelli*.

Massena intanto in mezzo alle buone novelle che gli erano giunte sull' alba del dì 3 rapporto all' armate del Reno e di riserva, pensava sempre a difendersi facendo in ispecie fortificare il Monte de' *Ratti* con munire quelle alture di buone trincee e ridotte. Erano le cose in questo stato, nel quale altro non angustiava il Popolo fuorchè il caro eccessivo de' commestibili, e la loro scarsezza S continuò in esso senz' altra inquietudine fino agli 8. di Maggio, giorno fatalmente rimarchevole per il primo saggio che diedero le barche cannoniere, e le scialuppe Inglesi sul Borgo *Sampierdarena*. La barbara e insocievol maniera di guerreggiare degl'Inglesi, fece, ch' essi sfogassero nella notte la lor bile contro le mura di que' Palazzi disabitati, tirando dugento a trecento colpi di bombe e di cannonate, e ritirandosi gloriosi per sì bella impresa allo spuntar del giorno sotto la protezione delle lor navi da guerra.

Era troppo naturale, che gli abitanti di quel Sobborgo ed in genere i Liguri alquanto si agitassero. Ma si calmarono assai presto gli spiriti; senonchè gl' Inglesi, passati nella susseguente notte da Ponente a Levante, fecero lo stesso giuoco contro di *Albaro*, eccitandovi grandissimo spavento con pochissimo danno. Gl' Inglesi per altro non avevano per iscopo principale di danneggiare quegli ameni Sobborghi: miravano bensì con coteste notturne esplosioni a muoverne alla rivolta gli abitanti; nel che furono delusi.

Il giorno 11. Maggio fu si può dire celebre egualmente in questo blocco, che il giorno 30. di Aprile, e tante altre famose giornate. Allo spuntar dell' aurora si sentì battere per Genova la generale; e la Guardia Nazionale occupò immediatamente tutti i posti alle porte e alle mura Massena e Miollis con poca soldatesca attaccano il Monte di *Fasce*, e poco dopo si ritirano Il Gen. Soult con 4. circa mila uomini si presenta a *Cornua* che gli sta alle spalle La rapida e segreta marcia è favorita da una folrissima nebbia.

Darnaud al favore di essa con soli 7 o 8. soldati sale su quell' eminenze e ne scaccia il nemico, che il crede seguitato da tutte le sue forze, e ripiegasi sopra *Fasce*, dond' è ricacciato fino alle falde da Soult. Assicuratone da' segnali, Massena si porta nuovamente all' attacco: il nemico non può resistere; è incredibile il numero de' prigionieri: tre mila solamente ne sono condotti in Genova; fra questi tutto il Reggimento Kray col suo Stato Maggiore. Poterono così i Francesi scorrere vittoriosi fino a Recco; ed eseguita in tal giorno una delle più bel'e sortite che siano mai state fatte in alcun assedio, diede luogo all' ingresso in Città di ova, erbaggi, qualche pollo, ed alcune vitelle: ajuto per altro ben piccolo, e insufficiente a sanare i mali dell' afflitta Popolazione.

Si sparse intanto per Genova, e fu vero, che Melas inseguito aveva il Luogo-Tenente-Gen. Suchet fino a *Nizza* dov' erasi ritirata la truppa Francese, che disponevasi a passare il *Varo*. Questa notizia non servì che ad amaregiare anche più gli angustiati Cittadini; i quali si videro mancare affatto di pane ne' tre dì successivi, malgrado le visite domiciliari fatte eseguire con forza armata dal Governo, nelle case de' venditori; operazione già stata sperimentata come perniciosa e terribile. Servì questo di un pretesto per raddoppiare il prezzo del pane ed aumentarlo a proporzione che si anda-

va innanzi nell' assedio; poichè appunto con pubblico Proclama accordar si dovette una perfetta libertà a chiunque di patte e contro i primi canoni elementari della nizzare; laddove colle mentovate visite pubblica economia si era voluta incep-pare.

Dopo la sortita degli 11. gli Austriaci non si erano più attentati di avanzarsi a Levante sotto di Genova. Non era contento di questo il Gen. Massena: avrebbe egli voluto cacciarli di là da *Porto-Fino*, dove lusingavasi di trovare de' viveri. Per assicurarsi le spalle bisognava impossessarsi di *Creto*. E' situato, come ognun sa, questo monte al di sopra del Diamante, divergendo verso Levante, ed è quasi in egual distanza dalla *Scrivia*, e dal *Bisagno*. Cacciato da *Creto* il nemico, mediante l' occupazione di *Cornua* e di *Fasce* la gita a *Porto-Fino* era sicurissima. Pertanto la mattina de' 13. si accinse *Soult* all' impresa, che avrebbe a fine condotta malgrado la poca sua truppa, ed il numero de' nemici accresciuto dopo l' ultima azione da' corpi dispersi che si erano colà radunati, se sopraggiuntegli a' fianchi due colonne di Tedeschi, mentre era già per occupare la sommità, non l' avessero fatta ripiegare; avendo egli tentato invano di ritenere i fuggitivi Francesi. Allora fu, che gittato il cappello con tutti i distintivi del suo grado, *io*, gridò, *io stesso andrò innanzi a tutti; giacchè voi mi abbandonate*: ed in questo

una palla di moschetto lo colpisce in un ginocchio, e il fa cader da cavallo; caduta che avvilì maggiormente la truppa, che si diede anche precipitosamente alla fuga. Si rese Soult prigioniero accompagnato da un suo fratello e dal suo Segretario, che non vollero abbandonarlo in quella critica circostanza. Basti per tutto elogio di questo Generale, già noto per la gloria acquistatasi nella Svizzera nelle spedizioni affidategli dal Gener. in Capo Massena; il sapere, che Massena medesimo alla nuova di questo disastro, *ho perduto*, disse, *in quest' oggi l' amico e la vittoria*.

Nè fu solo il Gen. Soult disgraziato in quell' azione. Anche i bravi Generali di Brigata Gauthier e Darnaud rimasero gravemente feriti, il primo all' angolo inferiore della scapola, il secondo sopra il ginocchio della gamba sinistra. Si sono poi riavuti entrambi; avendo Darnaud dovuto soggettarsi all' amputazione.

Fu questa si può dire l' ultima azione ch' ebbe luogo sì da una parte, che dall' altra; e per quanto durasse il Blocco ancor altri 22. giorni; pure non ci saremmo nè anche avveduti di essere assediati, se la tranquillità in quanto al Militare avesse potuto conciliarsi colla terribile carestia, che ci portava agli estremi. Gl' Inglesi dopo il bombardamento di *Sanpierdarena* e d' *Albaro* erano stati tranquilli sul mare. Volendo essi forse supplire all' inazione de' Tedeschi, la mattina de' 17. Maggio si provarono a tirare contro Genova. Cominciò il bombardamento alle due della mattina; il che obbligò gli abitanti de' quartieri più vicini al mare di lasciar le lor case, e portarsi in folla verso i luoghi più elevati e discosti. Terminò allo spuntar dell' alba il bombardamento, e con esso il timore, effetto troppo naturale di quella novità. Il danno fu pochissimo, e quasi nulla. Le batterie della *Cava*, e della *Strega* avean fatto il loro dovere: ma non poterono danneggiare alcun poco le barche cannoniere, stante la lor piccolezza, le tenebre, e la loro distanza. Nel dopo pranzo de' 20. si presentò in vicinanza del Porto tutta la squadra, e seguì un curioso combattimento tra una delle nostre Galere ed un altro nostro Lancione con una loro Fregata, che prese anche a battersi colla batteria della *Lanterna*; ma senza danno reciproco. La notte per altro, e precisamente verso l' un' ora del vegnente giorno il bombardamento fu assai più terribile sentendosi fischiare le palle, e crepar le bombe in quasi tutti i quartieri della Città. Crebbe allora lo spavento de' Cittadini, che fuggirono un' altra volta di casa, o si sprofondarono nelle cantine, non potendosi abbastanza comprendere come tanto si fossero avanzati gl' Inglesi, disprezzando le batterie che avean fatto un fuoco continuo. Durò questo per due ore circa; e la mattina si seppe, che

gl' Inglesi profittando della ciurma in rivolta, si erano impadroniti di una Galera, stata investita da sei o sette loro lancioni. Era quella stessa, che si era battuta nel giorno precedente, e teneva-si con altri legni per difender l' imboccatura del Porto. Il Comandante si salvò a nuoto, per non accrescersi il dolor della perdita con quello della prigionia.

Gli ultimi sforzi degl' Inglesi si fecero a' 30. e 31. di Maggio. Il bombardamento durò assai meno non solo perchè all' abbassarsi della luna succedeva assai presto il chiarore dell' alba; ma perchè due Galee Napolitane furono assai maltrattate dalle batterie, alla cui direzione si erano aggiunti degli esperti Padroni e marinaj di bastimenti Liguri; ed una cannoniera, incendiata da una palla rossa si dovette in brieve affondare.

Crescevano intanto i mali interni di Genova, ed a quelli prodotti dalla carestia (1) si aggiunse una contagiosa malattia epidemica, che arrestata fino a quel tempo in Riviera, penetrò fatalmente nella Centrale, ed aveva già attaccato molti individui. Ma la mancanza di pane produce la maggior inquietu-

(1) Le malattie, che da *Nizza* si propagarono nella Riviera, e indi nella Centrale, portarono da Aprile a tutto Settembre il numero de' morti a 8414. E' interessante l' avere sotto degli occhi la progressione, con cui andarono crescendo, e poi diminuendo in ciascuna settimana. Eccola.

buivasi. Si era fatta perfino una certa composizione di mele, e crusca, e mandorle, e distribuissi ne' giorni 19. 20. e 21. di Maggio, colla giunta in questi ultimi di una porzione di caccao.

Trovandosi il Gen. in Capo nel dovere di tener fermo in Genova fino almeno al giorno 30. del mese, per secondare le promesse, ed avvisi del Primo Console BUONAPARTE; pensò a sollevare la classe più indigente con fare ad essa distribuite da' Parochi una somma di dana.

Aprile Settimana de'	5	- N.	196	Crescimento
	12	— »	184	
	19	— »	176	
	26	— »	218	
Maggio	3	— »	237	
	10	— »	232	
	17	— »	315	
	24	— »	343	
	31	— »	382	
Giugno	7	— »	399	
	14	— »	405	
	21	— »	491	
	28	— »	508	
Luglio	5	— »	562	
	12	— »	590	
			N. 5239	

ro, che sarebbe stata sufficiente per due giorni, assicurando gli stessi Parochi, che per gli altri dieci susseguenti si sarebbero prese unitamente al Governo delle altre misure per render meno sensibile a' necessitosi quella calamità. Furono queste di assegnare 16. soldi ad ogni capo di famiglia, e soldi 10. ad ogni individuo, da contribuirsi da' ricchi Cittadini proporzionatamente alle loro sostanze: il che ebbe effetto, per quanto fosse presa in malissima parte una tal provvidenza. Procurò inoltre il Governo, che non si lasciasse di vendere a discreto prezzo del-

Somma addietro N			5239	
Luglio	19	— „	552	Diminuzione
	26	— „	494	
Agosto	2	— „	412	
	9	— „	357	
	16	— „	302	
	23	— „	245	
	30	— „	186	
Settembre	6	— „	168	
	13	— „	140	
	20	— „	114	
	27	— „	103	
Ottobre	4	— „	92	
		N	8414	

Successivamente non si è più fatto alcun caso di sì fatti calcoli essendo le cose al loro ordinario.

le minestre, dove in mancanza di legumi, e d' altro entravano anche l' erbe fino allora adoperate per gli usi farmaceutici, come la malva, l' altea, e cose simili. La truppa intanto cibavasi di salati, formaggi, carne di cavallo, a cui si adattarono anche molti de' Cittadini, non essendosi nè pur tralasciata quella di gatto, d' asino, e di cane.

In uno stato sì desolante tra la speranza di sempre nuovi soccorsi, e il timore di vedersi languire e mancare per la fame, come infatti alcuni de' più indigenti, ed acciaccati morirono (1), si andò avanti non solo fino al dì 30. ma si prolungò la miseria fino alla sera de' 2. di Giugno, in cui il Gen. in Capo spedì l' Ajutante Gen. Andrieu, Capo allora dello Stato-Maggiore Generale, al campo nemico per aprirvi le prime trattative che si conchiusero poi colla più onorifica e

(1) Sia però detto a disonore eterno, e rimorso, se ne son capaci de' Monopolisti che soccorrevano il nemico; in Genova eranvi ancora delle sussistenze, che si tenevano celate malgrado le diligenze del Governo: poichè anche poco prima ch' entrassero gli Austriaci si videro per le botteghe de' commestibili che si vendettero eccessivamente. Il riso fra gli altri un giorno prima fu venduto a lire 7. la libbra. Ecco ciò che potè an-

più illustre delle Convenzioni nel dì 4. di detto mese, che si soggiunge quì sotto Prima di essa però, per non lasciar nulla a desiderare al lettore in questo compendio storico del Blocco di Genova, giove rà dare un succinto estratto de' prezzi di alcune derrate, ch' ebbero allora corso in città. Cominciando adunque dal pane; si è già veduto, che questo mancò per il Popolo fin da principio: l' altro poi che vendevasi in dettaglio, non è mai salito a prezzo maggiore di lire 16. la libbra di oncie 12.; mentre avendone comprato io medesimo fino agli ultimi giorni, ho pagato dei piccoli pani del peso di oncie 3., lire 4. l' uno. La bianchezza di questo pane era inferiore, è vero, a quello che suol vendersi comu-

che in parte aver contribuito alla straordinaria fermezza del Gen. Massena a cui era noto l' indecente, e barbaro monopolio. Essendo incredibile, ed in opposizione anzi al noto carattere fermo sì, ma ragionevole ed umano del Generale in Capo, ch' egli volesse senza queste cognizioni obbligare gli abitanti de la Centrale a morirsi come dicevasi di fame. Il che è tanto vero, che egli anticipò anzi il giorno della Capitolazione: poichè se persisteva ancora per due o tre giorni, gli Austriaci non potevano più fermarsi e continuare il Blocco.

nemente: contuttociò era di discretissima qualità. Egli è vero pur anco, che volendo, potevasene anche avere (sebbene con somma difficoltà) del bianchissimo, e questo costava allora assai di più; ma questo non può servir di norma ad un calcolo generale. Il grano che si è venduto in dettaglio negli ultimi giorni è salito al prezzo di lire 210. il rubbo, che fa libbre 25. da oncie 12. La farina di grano turco a lire 48. il rubbo. Il riso è salito fino a lire 8. la libbra. La carne di vitella, che si ebbe fino al dì 11. fu pagata in quel giorno lire tre la libbra. La carne di vacca lire 2. 10. Le uova non mancarono mai; ma si pagarono sul fine 22. soldi l' uno. I polli si ebbero a lire 12. l' uno. I salati, che mancarono fin dal principio, se trovossene sul fine, in qualche parte si pagarono lire 3. la libbra. Gli erbaggi, e i frutti andarono crescendo di giorno in giorno; le ciliegie salirono fino ad una lira la libbra; ed infine il latte, che mancò del tutto il giorno 6. era giunto fino a soldi 22. l' amola. Potrei notar alcuni altri generi: ma non essendo essi di prima necessità, e combinando presso a poco coi finquì detti, sarebbe troppo nojoso, ed inutile il riferirli.

Ecco la Convenzione.

ARMATA D' ITALIA

STATO MAGGIORE GENERALE.

Negoziazione per l' evacuazione di Genova dell' Ala dritta dell' Armata Francese tra il Vice-Ammiraglio Lord Keit Comandante in Capo la Flotta Inglese, il Luogo Tenente Generale Baron d' Ott Comandante il blocco, e il Genetale in Capo Francese Massena.

Articolo 1. L' Ala dritta dell' Armata Francese incaricata della difesa di Genova, il Generale in Capo e il di lui Stato-Maggiore sortiranno con armi, e bagagli per andare a raggiungere il Centro della detta Armata.

Risposta L' Ala dritta incaricata della difesa di Genova sortira in numero di 8110 uomini e prenderà la strada di terra per andare per la parte di Nizza in Francia. Il rimanente sarà trasportato per mare a Antibo. L' Ammiraglio Keit s' obbliga di far somministrare a questa truppa la sussistenza in biscotto secondo l' uso della truppa Inglese: al contrario tutti i prigionieri Austriaci fatti nella Riviera di Genova dall' Armata di Massena nell' anno corrente, saranno restituiti in massa in compensazione: essendo eccettuati quelli già cambiati ai termini del presente: per sopra più l' articolo primo avrà la sua piena esecuzione.

2. Tutto ciò che appartiene alla detta Ala dritta tanto in artiglieria che in munizioni ed in qualunque altro genere sarà trasportato dalla Flotta Inglese ad Antibo o al Golfo de *Jouan*.

Risposta *Accordato*

3. Tutti i convalescenti e coloro che non sono in stato di marciare, saranno trasportati per mare fino ad Antibo, e alimentati come nell' articolo primo.

Risposta Saranno trasportati dalla Flotta Inglese e alimentati.

4. I Soldati Francesi rimasti nell' Ospedale di Genova vi saranno trattati come gli Austriaci; e a misura che saranno in stato di sortire saranno trasportati come è prescritto nell' articolo terzo.

Risposta *Accordato*

5. La Città di Genova ed il suo Porto saranno dichiarati neutrali.

La Linea che determinerà la sua neutralità, sarà fissata dalle parti contraenti.

Risposta Questo articolo aggirandosi sopra degli oggetti puramente politici; non è in potere dei Generali delle Truppe Alleate di dare qualsivoglia assenso: ciò non ostante i sottoscritti sono autorizzati a dichiarare che S. M. l' Imperatore essendosi determinato ad accordare agli Abitanti di Genova la sua augusta protezione, la Città di Genova può essere assicurata che tutti gli stabilimenti provvisorj che le circostanze esigeranno non avranno altro fine che la felicità, e la tranquillità pubblica.

6. L' indipendenza del Popolo Ligure

sarà rispettata : alcuna Potenza attualmente in guerra colla Repubblica Ligure non potrà fare alcun cangiamento nel di lei Governo.

Risposta come all' Articolo precedente

7. Qualunque Ligure che abbia esercitato, o che eserciti attualmente delle funzioni pubbliche non potrà essere ricercato per le sue opinioni politiche.

Risposta Nessuno potrà essere molestato per le sue opinioni, nè per aver preso parte al Governo precedente, e all' epoca attuale.

I perturbatori della pubblica tranquillità dopo l' ingresso degli Austriaci in Genova saranno puniti secondo le Leggi.

8. I Francesi, Genovesi, ed Italiani domiciliati o refugiati in Genova potranno liberamente ritirarsi con tutto ciò che loro appartiene, sia in denaro, mercanzie, mobili, o qualunque altri effetti, tanto per la via di Mare che per quella di Terra, in qualunque luogo stimeranno loro convenevole, e a questo effetto gli saranno dati dei passaporti che gli saranno valevoli per sei mesi.

Risposta Accordato

9. Gli abitanti della Città di Genova avranno libera comunicazione con le due Riviere, e continueranno liberamente il Commercio.

Risposta. Accordato come alla risposta all' articolo quinto.

10 Nessun paesano armato potrà entrare nè individualmente, nè in corpo in Genova.

Risposta Accordato

11. La Popolazione di Genova sarà immediatamente approvvigionata.

Risposta Accordato

12. I movimenti dell' evacuazione della Truppa Francese, che devono aver luogo conformemente all' Articolo primo saranno regolati nella giornata dai Capi dello Stato-Maggiore delle Armate rispettive.

Risposta Accordato

13. Il Generale Austriaco Comandante in Genova accorderà tutte le guardie e scorte necessarie per la sicurezza delle imbarcazioni degli effetti appartenenti all' Armata Francese.

Risposta Accordato

14. Sarà lasciato un Commissario Francese per la cura dei feriti ed ammalati; e per invigilare la loro evacuazione, sarà nominato un altro Commissario di guerra per assicurare, ricevere e distribuire le sussistenze della Truppa Francese tanto in Genova come in marcia.

Risposta Accordato

15. Il Generale Massena spedirà in Piemonte, o altrove un Ufficiale al General BONAPARTE per prevenirlo dell' evacuazione di Genova; sarà munito di un passaporto, e salvaguardia.

Risposta Accordato

16. Gli Ufficiali di qualunque grado dell' Armata del Generale in Capo Massena, fatti prigionieri di guerra dopo il principio delle ostilità nel presente anno

rientreranno in Francia sulla parola, e non potranno servire che dopo il loro cambio.

Risposta Accordato

Articoli Addizionali

La Porta della Lanterna ove si trova il Ponte levatojo, e l' ingresso del Porto saranno consegnati a un distaccamento delle Truppe Austriache, e a due Vascelli Inglesi in quest' oggi 4. Giugno, a due ore dopo mezzo giorno.

Immediatamente dopo la firma saranno consegnati degli ostaggi da una e dall' altra parte.

L' artiglieria, munizioni, piani, ed altri effetti militari appartenenti alla Città di Genova e suo Territorio saranno consegnati fedelmente dal Commissario Francese ai Commissarj dell' Armate Alleate.

Duplicato sul Ponte di *Cornigliano* il 4. Giugno 1800.

Firmato KEIT VICE-AMMIRAGLIO
Firmato BARON d' OTT

Per copia conforme l' Ajutante Generale facendo le funzioni di Capo dello Stato Maggiore Generale

ANDRIEU

Ad una sì gloriosa Convenzione per il Gen. Massena e per le invitte armi Francesi, merita di esser pure accoppiata l' altra, che nel giorno 15. similmente di Giugno segnì in Alessandria tra il Generale in Capo dell' Armata di Riserva (1) Alessandro Berthier ed il Baron

(1) L' Armata di Riserva, creduta da' nemici della Francia e del sistema Repubblicano una chimera, diede luogo al memorabile avvenimento di Marengo, ed evacuazione di Genova. Era forte di 83. a 84. mila uomini. Traversò l' Alpi passando parte per il *Gran S. Bernardo*, parte per il *Piccolo*, e parte da *S. Gottardo* con 5609. cavalli, e 50. pezzi d' artiglieria nel giorno 26 di Maggio; ed a' 31. aveva già il suo Quartier Generale a Novara; dopo di aver bloccato Bard; che si rese il primo di Giugno; preso Ivrea e Vercelli sotto la condotta del Gen. Alessandro Berthier, ed animata dallo stesso Primo Console, che si trovava si può dire dappertutto a combinare i piani, ed agire. Nel giorno 2. entrarono i Francesi in Pavia; dove furono trovate immense provvigioni, 300 bocche da fuoco, 3[illegible]. cannoni da campagna, 600. m. cariche di polvere, oltre un milione di libbre, e 8. mila fucili.

Questi primi successi diedero luogo finalmente alla sanguinosa battaglia

Melas Gen. in Capo dell' Armata Imperiale in Italia. Eccola

Art. 1 Vi sarà Armistizio, e sospensione d' ostilità fra l' Armata di S. M. I. e quella della Repubblica Francese in Italia fino alla risposta di Vienna.

2. L' Armata di S. M. I occuperà tutti i Paesi compresi fra il Mincio, la Fossa Maestra, ed il Pò, cioè Peschiera, Mantova, Borgo Forte, e da questo luogo la sponda sinistra del Pò alla dritta, la Città e la Cittadella di Ferrara.

3 L' Armata di S. M I. occuperà egualmente la Toscana, ed Ancona.

4. L' Armata Francese occuperà i Paesi compresi tra la Chiusa, l' Oglio, ed il Pò.

5. Il Paese tra la Chiusa, ed il Mincio non verrà occupato da niuna delle due Armate: l' Armata di S. M. I. potrà procurarsi dei viveri dai Paesi, ch' erano dipendenti dal Ducato di Mantova; e l' Armata Francese da quelli che dipendevano dalla Provincia di Brescia.

6. I Castelli di Tortona, d' Alessandria, di Milano, di Torino, di Pizzighittone, d' Arona, di Piacenza saranno consegnati all' Armata Francese dal 27. Pratile al 1. Mietitore, 16. al 20. Giugno.

7 La Piazza di Coni, i Castelli di Ceva, e Savona, la Città di Genova saranno consegnati all' Armata Francese dal 16. al 24. Giugno, 28. Pratile al 5. Mietitore.

8. Il Forre Urbano sarà consegnato il 26. Giugno, o 7. Messidoro.

9. Si disporrà dell' Artiglieria delle Piazze nel modo seguente. — 1. Tutta l' artiglieria di calibro, di fonderie Austriache apparterrà all' Armata Austriaca. — 2. quella di calibro, e fonderie Italiane, Piemontesi, e Francesi sarà rimessa all' Armata Francese. — 3. Le provvigioni da bocca saranno divise, la metà sarà a disposizione del Commissario Ordinatore dell' Armata Austriaca, e metà a quella dell' Ordinatore dell' Armata Francese.

10. Le guarnigioni sortiranno con gli onori militari, e si porteranno con le armi, e bagaglj per il più breve cammino a Mantova.

11. L' Armata Austriaca si porterà a Mantova per la strada di Piacenza in tre colonne: la prima dal 16. al 20 Giugno, 27 Pratile al 1. Mietitore: la seconda dal 20 al 24 Giugno, 1 al 5 Mietitore, e la terza dal 24. al 26 Giugno, 4 al 6 Mietitore.

---

di Marengo, seguita il dì 14. di Giugno, in cui il nemico perdette 12. bandiere, 26 pezzi di cannone, e 15. mila uomini, de' quali 3. mila morti, 5. mila feriti, e 7. m. fatti prigionieri. Tra' feriti vi furono 7. Generali, e più di 400. Uffiziali. Gli avanzi dell' Armata Austriaca appena si salvarono al favor della notte.

12. I Signori Generali Conte di S. Julien, De Schertins dell' Artiglieria. De Brun del Genio, Settigri Commissario, i Cittadini Gen. Divisionario Dejan l' Inspettor alle riviste Darn, l' Ajutante Gen. Leopoldo Stabeurath ed il Capo di Brigata dell' Artiglieria Mossel sono nominati Commissarj per provvedere ai dettagli dell' esecuzione della presente Convenzione

13. Niun individuo potrà esser molestato per ragion di servizio reso all' Armata Austriaca, e per opinioni politiche. Il Gen. in Capo dell' Armata Austriaca farà rilasciare gli individui che erano stati arrestati nella Repubblica Cisalpina per opinioni politiche, e che ancora si ritrovano nelle Fortezze che sono sotto il suo comando.

14. Qualunque sia la risposta della Corte di Vienna nessuna delle due Armate potrà attaccare l' altra senza essersi 10. giorni avanti prevenuti

15. In questo frattempo della sospensione d' armi nessuna Armata farà de distaccamenti per l' Alemagna.

Fatto in Alessandria li 26. Prairial Anno 8. — 15 Giugno 1800.

Sottosc. ALESSANDRO BERTHIER
MELAS *Comandante l' Armata Imperiale.*

Per Copia conforme
Il Commissario di Guerra aggiunto alla Commissione.
LE-PELLETIER.

In forza pertanto di questa Convenzione effettò della sempre memorabil giornata di Marengo dei 14 Giugno il Generals Suchet, incaricato dal Generale Massena di condurre in Genova a prendervi posto nuovamente le Truppe Francesi, entrò nel dì 24. in questa Centrale fra gli applausi universali; essendone usciti sull' alba gli Austriaci

Ritornò adunque la Libertà a questa bella parte d' Italia; sebbene non del tutto sbandita, avendo essa avuto ricovero in seno alla fortezza del piccolo *Gavi* per le cure dell' instancabile Commissario Ligure Montebruni e in Capraja per quelle del bravo Comandante Mariotti. Così che di tutta l' Italia, dove poc' anzi avea veduto sventolare i suoi vessilli all' Alpi fino al Faro; questi due luoghi solamente della Ligure Provincia erano intanto sconvolgimento di cose andati esenti dalla servitù Si osservi per ultimo, e ciò sia per giusto immancabil tributo di lode al Gen. in Capo Massena, e alla brava Soldatesca da lui comandata, che in un Blocco così stretto e così ostinato di ben 62. giorni a danno di una Popolazione di 120. circa mila uomini, che diede le prove più luminose di un' eroica sofferenza, ed invincibile innato attaccamento alla Libertà ed ai Francesi di lei sostenitori; in un Blocco, durante il quale bisognò difendere una linea di circa 60. miglia con soli 15. mila uomini a fronte di 35. mila Austriaci di prima giun

ta fu sempre rispinto, battuto, disperso il nemico a Levante, a Ponente non con semplici scaramucce, ma con disfatte campali; mentre lo abbiam veduto co' nostri occhi questo nemico medesimo dopo il giorno 30 di Aprile inabilitato affatto a più tentare alcuna specie di assalto, quantunque rinforzato da nuovi corpi ed ajuti; essendogli stati uccisi feriti, fatti prigionieri, e dissipati con un valore che ha del prodigio, 20. circa mila uomini nel corso delle varie azioni accadute; tuttochè la truppa Francese appena fosse ridotta sul fine a 7. m. uomini in istato veramente di agire. Se queste non sono meraviglie da rilevarsi, e se questa truppa non merita gli elogj e l'ammirazione di tutti i secoli, per aver saputo anche vinta uscire di Genova in aria di tronfatrice, dopo di aver quasi dettato leggi al suo vincitore, qual mai sarà quel fatto che possa dietro ad essa magnificarsi? Noi ce ne rimettiamo di buon grado al Lettore.

244073